



### Anna Von Hausswolff

#### *Dead Magic* *City Slang*

Album dopo album, la musicista svedese Anna Von Hausswolff sembra essere sempre più in controllo del proprio universo sonoro. Il cuore pulsante delle sue composizioni è l'organo a canne, uno strumento da sempre associato allo spazio delle chiese, al sacrale, oltre che a un immaginario legato all'oscurità, la stessa oscurità misteriosa dei racconti folcloristici della sua patria, ai quali attinge. Una delle pochissime artiste a impiegare lo strumento in ambito rock, Von Hausswolff è un portento non soltanto da un punto di vista tecnico (spesso viene invitata in giro per il mondo a suonare alcuni tra gli organi più imponenti e delicati, tra cui l'Henry Willis della cattedrale di Lincoln) ma anche nel gestire il "fardello" estetico e simbolico veicolato dal suddetto strumento. Nonostante i cenni letterari, le virate classiciste, l'inevitabile pesantezza e intensità dei suoi pezzi più corposi e rumorosi, la musica di Von Hausswolff è essenzialmente rinvigorente: anziché titillare l'ascoltatore con evocative allusioni al macabro, le sue composizioni si impongono con una straordinaria vitalità. "Non scrivo di morte. Scrivo di vita, la morte è solo una parte della vita", ha dichiarato a "The Quietus". "È un luogo affascinante, dove tutti i nostri valori e ideali politici diventano inutili". Condensando 48 minuti di musica in cinque brani titanici e raddoppiando in monumentalità, il nuovo album *Dead Magic* (il secondo per l'iconica etichetta indie City Slang) è il suo lavoro più dirompente. Già nei dischi precedenti erano gli episodi più lunghi e complessi sotto il profilo delle dinamiche a spiccare, come i quasi dieci minuti di *Come Wander With Me/Deliverance*, da *The Miraculous* del 2015. *Dead Magic* è stato realizzato in soli nove giorni nella



Anna Von Hausswolff © Lady Lusen

Chiesa di Frederiks di Copenhagen assieme a Randall Dunn e alla sua band: un approccio che pare aver dato a Von Hausswolff la possibilità di integrare ulteriormente i momenti di improvvisazione nella sua scrittura. Sfuggendo al formato-canzone, il talento di compositrice di Von Hausswolff diventa inarrestabile. Tra lenti crescendo, silenzi e penetranti note all'organo lasciate in sospeso, Anna intesse delle vere e proprie epopee a più episodi, in cui la varietà delle sue influenze e i loro strategici punti di contatto trovano piena espressione. *The Truth, The Glow, The Fall* si apre con la delicatezza di una ballata per organo, voce e archi, che a tratti ricorda i momenti più auilci di 4AD, per poi trasformarsi in una baldanzosa marcia folk. Verso il minuto otto una scia di rumore e delle protratte

note all'organo agiscono da lunga introduzione all'atto finale, un dilaniante crescendo drone in cui a fitte texture in stile Sunn O))) Anna accompagna una delle sue interpretazioni più tribolate (la Diamanda Galás live, uno dei suoi punti di riferimento). Nei sedici minuti di *Ugly And Vengeful* il gruppo di Von Hausswolff sembra supportare il lungo risveglio di una creatura mitologica, adottando, più che in passato, il linguaggio del metal. "Sono pesante come una pietra", canta Anna. Mai pesantezza fu più gradita.

**Giuseppe Zevoli** •••••